

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Esteri: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 16
id. trimestre . . . 9
id. mese . . . 5

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 50. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cont. 40 dopo la firma del gerente cont. 30 in quarta pagina cont. 20.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Le inserzioni di 3a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Amministrativo del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

INTORNO AL CADAVERE dell'imperatrice assassinata

Abbiam pensato di presentare ai lettori alcuni dei giudizi che leggiamo nella stampa cattolica a proposito del nefando assassinio del Lucheni. Così essi vedranno quanto unanimi e sinceri siano i cattolici nel riprovare sì orribile misfatto, non solo, ma anche le cause di esso, il che non fanno i liberali, limitandosi questi a biasimare il fatto per sé stesso, ma senza assorgere alla fonte iniqua che gli diede realtà, senza avere la lealtà di confessare che appunto dal liberalismo, irreligioso od anzi direttamente antireligioso, scaturiscono il socialismo e l'anarchia, di cui pur troppo certi scellerati fanno l'ultima applicazione.

Il Berico svolge un pensiero simile a quello esposto dal Cittadino Italiano nel numero di lunedì. Esso dice:

Mentre gli Italiani soffrono ed arrossiscono dal danno e dalla vergogna che immeritamente ricade sul B. Paese pel delitto di Ginevra, ci è impossibile non correre col pensiero ai tempi, non lontani, nei quali fu lecita in Italia l'apoteosi del regicidio, l'apoteosi dell'assassinio, quando si inneggiava ad Agesilao Milano, quando benedicevasi alla mano che pugnò Pellegrino Rossi, quando Monti e Tognetti, in pieno Parlamento, erano dichiarati benemeriti della patria e le teste assassine raccolte, tra gli applausi dei signori deputati, fra le pieghe della bandiera tricolore; quando si rendevano onori e s'infiorava la bara del Lucatelli che assassinò proditoriamente un gendarme pontificio; quando i giornali liberali tutti, compresi i moderati, listavano a nero le loro colonne per il « martirio » di Oberdank, colui che voleva giocare a Francesco Giuseppe lo stesso tiro che il Lucheni ha compiuto sull'infelice sua sposa; e ci sovviene che pur ieri si è parlato di erigere un monumento in Roma a Giuseppe Mazzini, che affiò il pugnale col quale il Gallenga doveva trucidare Carlo Alberto.

E allora, meditando sulla storia del delitto politico in Italia, ci domandiamo se quello che succede, e che noi patiamo ora, non sia per avventura la pena del taglione, se questo non sia il castigo delle apoteosi settarie sciaguratamente promosse o tollerate presso di noi.

Dopo di che il Berico fa quest'altra osservazione:

I giornali liberali si son posti in tale condizione che logicamente non si può credere a quel dolore che mostrano e dicono di provare per l'assassinio dell'imperatrice d'Austria. Infatti, se a detta loro Guglielmo Oberdank è un grande patriota, anzi un martire, perchè il Lucheni diventa d'un tratto anche per loro un essere esecrando?

Il Lucheni, ci diranno, ha colpito una donna; fu un vile oltretutto un malvagio. D'accordo; ma Guglielmo Oberdank era sicuro che nel lanciare le sue bombe contro la persona di Francesco Giuseppe non avrebbe colpito a morte, come avvenne di spesso in questi casi, persone inermi ed innocenti, donne, bambini?

La stessa idea è trattata magistralmente dalla veneziana Difesa, di cui ecco le parole:

Dice il Mattino che parecchi di costoro che buttano nel fango il nome italiano « recano nel sangue un'eredità micidiale; » verissimo; ma, più che « inasprita dalla miseria, invelenata dai rancori e dalle invidie sociali, » è « esaltata dalle dottrine funeste » di cui giornalmente farono imbevuti. Quella larga diffusione di dottrine micidiali che si unirono agli eccitamenti di riscatto, quei fatti micidiali che qua e là occorsero a preparare l'unità italiana, que' monumenti innalzati sulle pubbliche vie a chi pugnò il cosiddetto tiranno, quel panegirico sonoro onde fu elevato alla dignità di martire il pugnatore politico, degno della forza: tutto questo fu educazione ed istigazione a nuovi pugnatori, i quali aspirano ad una gloria nel futuro che cancellerà l'ignominia e l'esecrazione del presente. Quel monumento rizzato in Parma all'accoltellatore dell'Anviti, fedelissimo alla vedova del duca acciellato da mazziniani e carbonari cospiratori, dite voi non abbia in nulla influito ad armare la mano dell'assassino di Elisabetta d'Austria? Chi ha la pazzia di pugnare per un'idea che suppone farsi strada nel mondo lotta arditamente contro tutti gli ostacoli, e, sapendo pure che rimovente violentemente tali ostacoli non raccoglie che infamia, sa anche che nel trionfo di quella idea a cui bestialmente lavora avrà poi corona di gloria. Di qui, nota benissimo il Mattino che quei non nominabili che si resero famosi ultimamente nel mondo, ed in pari tempo hanno reso esecrabile il nome italiano, sono assassini « freddi e calcolatori » e cotesto atteggiamento assumono per l'idea politica che tentano di spingere al trionfo.

Ora, non essendosi fatto nulla per eliminare quelle dottrine dalla congerie dello scibile umano, perchè gli uomini che siedono al governo derivano dalla rivoluzione, e in sé non hanno tutta la autorità di eseguirne la eliminazione, una volta proposta, non è vano il timore che a quegli sciagurati altri se ne abbiano ad aggiungere nel succedersi dei giorni.

In altro bellissimo articolo la Difesa così si esprime:

Purtroppo anche questa volta il pugnale dell'assassinio ha colpito in alto, in onta alle altissime mura glie di ferro di cui è cinta la odierna società. Un solo individuo salta a piè pari milioni d'armati, e in onta a questi la società è assalita e percossa nella rappresentanza effettiva della sovrana autorità. Lucheni ha pugnato l'Imperatrice d'Austria per lo stesso motivo pel quale Caserio pugnò il Presidente della Repubblica francese. Non fu la persona, ma l'autorità, che fu colpita, in ambi i casi; non fu la sovranità in atto, ma la sovranità in principio, che fu assalita.

L'anarchico odierno procede freddamente e logicamente nei suoi detestabili attentati. Esso sente e comprende, quasi direbbesi intuitivamente ed istintivamente, che la società umana e civile è concretizzata dall'autorità civile e politica. Ba sa che eliminando la persona che ne è investita non si elimina la società. Ma sa altrettanto, e perfettamente conosce, che ferisce come può e quanto può il centro vitale e il capo naturale dell'intero corpo sociale, di guisa che ne conturba continuamente l'ordine e ne toglie la sicurezza.

Oggigiorno si sente orrore e si ha spavento di questi sfoghi dell'anarchia, e si manifestano con frasi magniloquenti da coloro medesimi che un giorno hanno applaudito all'assassinio politico. E' questa la mala pianta che lesette e le società s'agrite hanno introdotta ed alimentata nella nostra povera Italia, la quale deve subire la vergogna e il dolore di vedere i sicari e gli assassini dell'anarchia aver quasi sempre sangue italiano nelle loro vene.

Dal'esplosione di Felice Orsini, passando pel pugnale dell'assassinio del Duca di Parma e pel moschetto di Agesilao Milano, siastramente e logicamente si giunge al pugnale di Caserio e di Lucheni, orrendamente interpretati dall'altro pugnale di Passanante e di Acciarito e dalla rivoltella di Angiolillo.

Così a Parigi, a Lione, a Madrid, a Ginevra, italiani usciti dalle bolge settarie e liberamente ammaestrati alla loro scuola, nel mentre che il liberalismo moderato e la massoneria politica rubavano alla Chiesa, perseguitavano il suo sacerdozio, e spogliavano il Papa dei suoi secolari diritti, hanno ripetuto gli iniqui attentati di Parma, di Napoli e di Roma.

In questo stato di cose è facile rilevare come con tante armi e con tanti armati la Società sia pienamente disarmata di fronte ai suoi acerrimi e implacabili nemici. Si direbbe che riescono egualmente inutili e inefficaci tanto il colossale armamento quanto il pacifico disarmo, e che perciò, nel mentre che la politica e la diplomazia vantano nuove conquiste della civiltà nei paesi barbari, la barbarie tirannicamente domina nei paesi civili.

Il cannone e il fucile dell'autorità sociale sono paralizzati e immobilizzati dalla bomba e dal pugnale dell'anarchia settaria. Forse che il neo-paganismo dei giorni nostri ha condotto la società al punto in cui l'aveva trascinata il paganesimo antico? Forse che anche la società cristiana, come la società pagana, aspetta ed invoca di essere liberata dalla barbarie da altri barbari?

È quello che fa notare anche l'Osservatore Romano, aggiungendo in pari tempo altri aspetti sotto cui va considerato il misfatto atrocissimo di Ginevra.

In questo truce assassinio, — dice l'Osservatore, — quello che potrebbe chiamarsi omicidio soggettivo, o personale, o individuale, non esiste affatto: l'Imperatrice d'Austria è stata evidentemente vittima del regicidio politico e del regicidio sociale. Si direbbe che a bella posta è stata scelta vittima la Sovrana più innocente e più innocua, la Sovrana che meno d'ogni altra, direttamente o indirettamente, influiva sul governo dei suoi popoli e sulle relazioni internazionali dei Principi, dei Governi e delle nazioni.

L'augusta donna, accasciata da un inenarrabile dolore, non solo era pienamente fuori della vita politica, ma puossi dire che vegetava, più che visse, fuori della vita domestica, della vita sociale, e sto per dire della vita umana. In essa, scomparsa la madre, era scomparsa la Sovrana; non rimaneva che la donna, o piuttosto non restava che la sofferenza personificata.

Vuolsi credere che simile donna potesse attizzare l'odio dell'anarchico e dell'assassino, quando può dirsi non destava che compassione e passava inosservata agli occhi di tutti? Questa impossibilità morale e naturale rileva la nota caratteristica del delitto, più che il carattere individuale del delinquente. Ci vuol poco a capire che Lucheni ha prestato il suo braccio al compimento dell'opera nefanda; ma l'origine prima del suo delitto non è in lui e non è da lui, come lo scopo finale del truce assassinio non è stato premeditato da lui e non è stato predisposto da lui.

L'assassinio dell'augusta Imperatrice Elisabetta è tutt'insieme politico e sociale, e per conseguenza, se fra gli anarchici si è ricercato l'assassino e dagli anarchici è uscito il delinquente, il delitto è stato originariamente ideato e freddamente preparato in covi settari tutt'altro che volgari, da uomini tutt'altro che inebriati dal fascino di allucinanti utopie, come è la bassa plebs del pugnale e dell'omicidio.

Come si sa, tutti i popoli della vecchia Monarchia degli Asburgo stavano per sollevarsi cordialmente ed entusiasticamente il giubileo imperiale di Francesco Giuseppe. La tradizionale fedeltà di tanti popoli sarebbe senza dubbio rafforzata e consolidata; vecchi d'ssaporiti sarebbero almeno momentaneamente scomparsi; vivi dissidi fra nazione e nazione sarebbero composti, e, più che tutto, si stavano preparando con esito felice due magnifici doni da offrire al Sovrano, l'accordo cioè dei partiti politici in Austria e la conclusione del Compromesso fra l'Austria e l'Ungheria.

L'iniqua setta non ha voluto questo trionfo della potestà regia, questo affettuoso connubio dell'autorità sociale colla libertà popolare. Ove era la gioia ha perciò seminato il dolore, e ove si doveva fare festa ha introdotto la mestizia e il duolo. Non potendo uccidere l'Imperatore, si è uccisa l'Imperatrice; la Monarchia austriaca è stata così egualmente colpita nel cuore, e i popoli austriaci sono stati egualmente impediti di festeggiare l'Imperatore.

Nel tempo medesimo si è rivelata l'intima essenza sociale di questo nefando regicidio. Si è scelta, come abbiamo detto da prima, la Sovrana più aliena dalla politica, e regnante più di nome che di fatto. Per tal modo si è fatto vedere che il regicidio sociale non colpisce la persona individuale del Sovrano, ma assale e attacca la concretizzazione reale del principio di autorità nel mondo.

Non più Re, si diceva da prima; ora si grida: non più Autorità! Il socialismo ha formulato questo grido col motto: Nè Dio, nè padrone.

Il Cittadino di Genova richiama i governi al loro obbligo di prendere energiche disposizioni per impedire il rinnovarsi delle spaventose tragedie che ogni tratto funestano e atterriscono la società. I suoi riflessi son giustissimi e pratici, ma pur troppo saranno vox clamantis in deserto.

Il ripetersi di cotesti orribili delitti, dice l'egregio foglio ligure, deve necessariamente rendere i governi pensosi dell'avvenire.

All'indomani di ogni attentato anarchico la possibilità di una lega degli Stati civili contro la propaganda della utopistica selvaggia idea, che minaccia la società civile, si affaccia ai governi, la si discute per qualche settimana, e poi ricade nell'oblio.

Dopo il misfatto di Santa Agueda, in cui perì Canovas del Castillo, ne prese l'iniziativa il gabinetto di Madrid, ma il rigido

dittarismo in alcuni Stati, il culto della tradizione in tali altri, la fegero abortire.

È stato un errore, ed il persistervi ancora potrebbe diventare una colpa.

Di fronte all'ospaventoso aumento di questa delinquenza, che male si vorrebbe chiamare politica, non è possibile che i governi rimangano inerti. Ravachol, Vaillant, Henry, Lega, Caserio, Acciarito, Angiolillo, costituiscono una triste progressione di pazzi selvaggi e di delinquenti mostruosi, e nessuno può dire fin dove si arriverà, se non si arresterà in tempo la scellerata propaganda, che non onora alcuna idealità, da quella della patria a quella della famiglia, non rispetta alcun diritto, da quello della libertà a quello della vita umana.

Tocca ai governi previdenti mettere validi argini a questa crescente pazzia di delinquenza, tocca a loro promuovere una corrente di educazione politica, sana e rigeneratrice, soprattutto cristiana, e provocare risolutamente misure saviamente preventive ed inflessibilmente repressive.

I dottrinari, avidi di popolarità aspirata alle impure sorgenti degli istinti bestiali, urleranno contro la reazione. Si lascino urlare.

Nessun nesso può esistere tra l'ideale della distruzione per la distruzione e quello di un logico progresso della società e dell'individuo.

Sta bene: è giusto domandare ai Governi ed ai Parlamenti che provvedano al miglioramento morale e materiale delle classi disagiate; ma sarà altrettanto bene e sarà altrettanto giusto domandare loro che impediscano il rinnovarsi di delitti che costituiscono la più orrenda offesa alla civiltà umana ed alla libertà.

Il medesimo giornale aggiunge le riflessioni seguenti:

È un grido di indignazione e di spavento che si leva da tutti i cuori contro la setta omicida. Ma, pur troppo, molti si commovono il per li, ma non tirano le conseguenze lontane delle premesse passate.

Bisogna pensare a moralizzare il popolo, insegnargli a temere più l'inferno che il kept del gendarme. Questa è la morale intera, perchè logica: l'altra è una morale monca, pericolosa.

Bisogna bandire il laicismo alla scuola, dalla società; qualche pazzo ci sarà sempre, ma il delitto politico, l'assassinio anarchico, la furente passione omicida e regicida, si estirperà.

La Svizzera, così spregiudicata in fatto di asilo ai rivoluzionari, oggi deve amaramente sentire quanto fosse pericoloso questo sistema di soverchia libertà.

E devesi pure vedere quanto sia deleterio l'ambiente corrotto in cui si alleva la gioventù. Il Lucheni è figlio della colpa: cresce quindi in un ambiente vizioso; da Parigi viene a Parma, e poscia perfeziona i malvagi istinti alla scuola dell'anarchia internazionale.

Ecco il laicismo in tutta la sua forza.

Lucheni è francese

Si afferma che il Lucheni è figlio naturale d'un birraio francese. E i francesi urtano canagliosamente: sus aux italiens! E gli austriaci perseguitano poveri, onesti e incolpevoli operai italiani, in modo selvaggio! E' s'abbominabile. E' mille e centomila volte peggio che il delitto di Ginevra.

Falsarii

Il Secolo, travolgendo e travisando storia e dottrine, accusa i Gesuiti d'aver insegnato e praticato il regicidio, inserendo nel loro martirologio i (pretosi) loro mandatarii. Tale è l'onestà del papasso della democrazia, che elevò a numi un Barsanti, un Oberdank, i regicidi nichilisti, gli anarchici di Barcellona, i Monti e Tognetti. Sì, i Gesuiti furono regicidi a quel modo che i buli del Secolo sono Gesuiti!

GLI ONORI FUNEBRI

all'imperatrice Elisabetta

Alla cerimonia della deposizione della salma dell'imperatrice austriaca nella cassa, — martedì sera, — prese parte Mons. Dérusz, vescovo di Friburgo, Loanna, Ginevra. Egli si recò alla cappella ardente con parecchi dignitari ecclesiastici e con accompagnamento di fedeli, a croce alzata, e diede l'assoluzione. Furono momenti commoventissimi.

Ieri mattina la salma è stata accompagnata alla stazione di Ginevra e messa in treno per Vienna. Erano rappresentanti del Consiglio federale, del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio di Ginevra, altre autorità, dame e dignitari della Corte austriaca, ufficiali dei pompieri e pompieri semplici, gendarmi, ecc. Una fila di carrozze interminabile. La bara era stata deposta su un carro funebre tirata da quattro cavalli. Il vestibolo della stazione era messo a gramaglie, coll'acqua austriaca d'argento e coll'iniziale E. Il seguito prese posto in quattro vagoni-salon, venuti da Vienna. Sul feretro son deposte corone del re di Rumenia, del re di Portogallo, della legazione austriaca a Berna, ed altre. A Losanna e Friburgo si resero omaggi alla salma.

Questa sera alle 10 il feretro, arrivando a Vienna, verrà trasportato con solenne pompa alla Hofburg, ossia alla Corte. Dimani dalle 8 antimeridiane fin sabato a mezzodì il feretro (non la salma) sarà esposto al pubblico. Sabato alle 4 per le esequie, solenne trasporto della salma alla chiesa dei Cappuccini, saranno presenti l'Imperatore, i sovrani esteri, gli arciduchi e i personaggi principeschi. Tra questi saranno il principe di Napoli e il principe Danilo del Montenegro. Mons. Taliani rappresenterà il Papa. La salma verrà poscia condotta alla tomba; l'imperatore la seguirà.

Dicesi che il testamento dell'imperatrice abbia le seguenti disposizioni: Il castello di Lainz vien lasciato alla figlia Maria Valeria, ed il castello Achilleion di Corfù alla principessa Gisella; però all'imperatore vien conservato vita natural durante il diritto di usufrutto di entrambi i castelli. La sostanza in valori viene riservata ai nipoti; i gioielli privati verrebbero venduti ed impiegati in sussidi per congiunti principeschi. L'imperatrice aveva un appannaggio annuo di 75,000 fiorini. La salma verrà sepolta accanto a quella del figlio Rodolfo.

### Funerali per l'imperatrice Elisabetta a Gorizia

(Nostro dispaccio particolare.)

Gorizia, 15. — Questa mane si è tenuto solenne ufficio funebre, pontificalmente, nella Cattedrale, in suffragio dell'assassinata imperatrice. Celebrante era il R.mo Preposito Mons. Jordan. Erano presenti le autorità civili e militari e quasi tutta l'aristocrazia. Le dame erano vestite a lutto. La città era nel frattempo tutta piena di bandiere abbrunate. Si sono abbrunati anche i fanali delle vie e piazze pubbliche, lasciandoli accesi nel tempo delle funzioni.

### Violenze selvaggioe contro gl'italiani

(Nostro dispaccio particolare.)

Gorizia, 15. — Ieri son accaduti disordini gravissimi contro gl'italiani in Nabresina. Ieri sera è partito per colà un battaglione di truppe da questa città. Questo movimento brutale contro gl'italiani è aiutato da mestatori settarii.

N. B. — Già martedì sera 500 sloveni, con coltelli e coltelli, assalirono gl'italiani in Nabresina, e ruppero finestre, svalgiarono botteghe, infransero stoviglie, tirarono pietre. Ieri i disordini si ripeterono, e più gravi, nonostante le promesse date dalle autorità austriache di mantenere pienamente l'ordine. Ieri scapparono da Nabresina e dai dintorni centinaia e centinaia di poveri italiani, friulani la massima parte. Si narrano episodi raccapriccianti.

La Patria narra quanto segue: Notammo un ferito: Adamo De S. mon, di Osoppo: la testa fasciata, un braccio al collo.

Egli ci narrò: — E' da quarant'anni ch'io andavo a Nabresina, e fui cacciato in modo così barbaro!... Quattrocento contro di me, urlando: *Via i italiani! Morte ai italiani!*... Ero in casa. La invasero. Uno mi diede una legnata sul capo, atterrandomi. Uno mi diede una legnata sul braccio... Là non vogliono più operai italiani... Tutti sono fuggiti: e alcuni avevano casa e negozio impiantati. Carlo Mazaroli di Medun è fuggito iersera, a tutta notte, a Trieste; e da Trieste, prese direttamente il treno per Udine...

Scena rattristante: un povero vecchio impotente, monogenario, portato a braccia dal vagono alla porta d'uscita, e portato pure a braccia, poi, nell'atrio, dove lo adagiaron sur una panca. Che pietà vederlo iri disteso! Cereo il volto, socchiuse le palpebre, — sembrava un cadavere. Chi l'aveva pietosamente portato erano i figli suoi.

Un altro. — Luigi Del Gos, da Udine, — fuggì con la moglie ed i nove figli attraverso il bosco, lasciandovi la sua casa, tutto il piccolo patrimonio. Per consiglio del direttore del laboratorio dov'egli era da parecchi anni occupato, il Del Gos erasi nella mattina recato a Trieste, presso quel Consolato e presso la polizia, e ne aveva ricevuto assicurazioni che sarebbero provvedute perché i disordini cessassero. E fidente egli ritornò a Nabresina e si presentò di nuovo al proprio direttore.

— Come?... Ancora qui?! — fece il direttore tra il sorpresa e lo spaurito — Fugga, fugga, per carità! se lo trovassero non so come la passerebbe! Ecco proprio là uno sloveno che viene, forse per accostarsi se vi sono italiani...

E il Del Gos corse a casa, posta in mezzo al bosco, e senz'altro fuggì con la famiglia, chiudendo a chiave la propria dimora e lasciandovi abbandonata ogni cosa...

Fin qui la Patria. Noi aggiungiamo solo questo che, mentre si brutalizza tanto con poveri onesti operai italiani a conto d'una belva umana francese, i loro bastialissimi braccieggiatori costituiscono altrettanti Lucheni e sorpassano in malvagità l'esserando assassino. Che cosa poi facciano le autorità austriache e gli agenti del governo italiano, vattelapesca! La realtà è che noi miserissimi italiani dobbiam sempre pagare le colpe degli altri e non abbiamo mai le necessarie difese.

### Notizie Vaticane

Il Papa, con biglietto della Segreteria di Stato, ha nominato il Cardinale Domenico Svampa, Arcivescovo di Bologna, a protettore della Confraternita di Maria Santissima delle Grazie in Foligno.

La questi ultimi giorni il Papa ricevette in privata audienza Mons. Ezechiele Moreno y Diaz, Vescovo di Pasto in Columbia, il Padre Renato Maria Herbaul, Procuratore Generale dei Certosini, Mons. Giuseppe Aversa, che sta per recarsi alla sua nuova destinazione di Segretario della Nunziatura Apostolica di Vienna, Mons. Donato Sbarretti, Uditore della Delegazione Apostolica degli Stati Uniti, Mons. Gaetano Müller eletto Vescovo di Gallipoli, Mons. Michele Zezza di Zaponetta, Vescovo di Pezuoli.

Il pellegrinaggio operaio francese per Roma, condotto da Leone Harmel, partirà da Parigi i giorni 4 e 5 del mese venturo. Il giorno 7 arriverà a Roma il pellegrinaggio americano. I due pellegrinaggi saranno ricevuti contemporaneamente dal Santo Padre.

### Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

### Su e giù per l'Italia

Si annunzia imminente una circolare di Pelloux ai prefetti ed ai questori circa il mercato dei minorenni condotti all'estero da sozzi speculatori.

Fu nuovamente sequestrata l'ottima Italia Reale per le righe di lutto che porta nella corr. settimana fino al XX settembre; vi si vede un'offesa alla legge dello Statuto, che proclama il XX settembre festa nazionale!!! Davve o che quel sir. Frola procuratore generale dev'essere infrollito del tutto.

A Luzzzone (Brescia), mentre le guardie di finanza stavano scoprendo un polverificio clandestino, questo scoppiò, uccidendo il fabbricatore Andrea Del Pesce.

Parè che il nuovo prefetto di Milano comm. Mucicchi voglia iniziare le sue gloriose gesta anticlericalmente facendo a forza inalberare pel XX settembre una baudiara sulla massima aguglia del Duomo, senza bisantineggiare (!!!), come egli dice, se sia il diritto o meno, e imponendo la cosa per... motivi di ordine pubblico! Ordine pubblico, mentre si violano perfino i diritti di proprietà giacchè il Duomo ha un'amministrazione, senza il cui permesso nemmeno un Sultano ha diritto di disporre del fabbricato. Caro del resto quell'ordine-disordine, che va a ficcarsi perfino sulla massima guglia del duomo!...

Ieri sera nello stabilimento Ratto a Pra, è scoppiata una caldaia. Vi sono due morti, due feriti gravemente, e dieci leggermente.

Corrono voci di controdimostrazioni da parte di socialisti e di radicali per la commemorazione del XX settembre. Certo è che in qualche città già i consiglieri socialisti proposero di non far festa in quel giorno. Il governo non manca di prendere sin d'ora precauzioni. Si assicura che il Pelloux abbia vietato di fare... troppe feste. Noi non intendiamo affatto come si osi farne anche sol poche.

Scrivono da Napoli che la corrente di lava del Vesuvio attempò ier sera il ciglione del colle detto «Cauteroni» e distrusse metà della strada carrozzabile che dall'Osservatorio conduce alla stazione inferiore della funicolare.

Il treno facoltativo 2443 Venezia-Bologna stava presso Galliera, quando nel fare la salita del ponte sul Reno si spezzò una catena. Metà treno proseguì, l'altra metà in causa della rapida discesa devì. Sette carrozze sono rimaste fortemente danneggiate. Il personale viaggiante riportò contusioni.

Avendo Fortis diretto a Pelloux un telegramma informandolo che i danni cagionati dal terremoto a Rieti e personalmente constatati erano gravissimi, Pelloux rispose inviando lire diecimila come sussidio provvisorio, riservandosi ulteriori provvedimenti.

Annunziano da Desenzano, sul lago di Garda, che, mentre il fochista bresciano Bocchio puliva la macchina di un battello a vapore, travolto inavvertitamente negli ingranaggi venne orrendamente stritolato.

### Zibaldone estero

L'Oroszazy Hirlop di Budapest annunzia che alcuni giorni fa si sarebbe cercato di commettere un attentato ad Abbazia contro la vita dell'arciduca Lodovico Vittore. Il delinquente sarebbe stato però arrestato a tempo debito, ancor prima che potesse porre ad effetto il suo tristo disegno e nel mentre si andava in modo sospetto aggirando intorno all'Arciduca. Indosso gli rinvennero uno stiletto. Finora di ciò non venne niente pubblicato, — dice il giornale ungarico, — avendo l'Arciduca stesso pregato tutti quelli del suo seguito a non voler fare parola di quest'affare. Ma sospettasi che sia una fiaba.

Secondo l'Agencia Reuter, la voce corsa d'un recente attentato contro la regina Guglielmina d'Olanda, con relativo ferimento al braccio della sua dama di compagnia, è una pura invenzione.

Il tribunale militare di Posen (Polonia prussiana) condannò a cinque anni di reclusione il più vecchio furiere dell'esercito prussiano, per sottrazione di 58,000 marchi.

### Dalla Provincia

Pordenone

14 settembre.

La condanna di Don Biasotti. — Ieri è stato discusso il processo contro lo scagurato Don Biasotti, ex-cappellano di Casarsa, per gli addebiti già accennati. E' stata pronunciata la sentenza, che lo condanna in contumacia alla reclusione per anni dieci e mesi otto ed alla multa di lire 800.

Vi sono, tra i liberali certi buli che gonolano per questa condanna, quasi che la riprovata condotta di un indegno debba ridondare a danno di una casta che ha per suo indirizzo ed ammaestramento gli insegnamenti di Cristo e della sua Chiesa, e quasi che questa lagrimevole e rarissima eccezione valga a controbilanciare le innumerevoli, e normissime e quotidiane ladreie a danno delle Banche, delle Poste, delle Casse pensioni, delle Amministrazioni pubbliche, per cui vanno famosi gli eroi della morale nuova, i deplorati, i censurati, che del liberalismo vengono tuttavia sempre incielati!

A proposito di questo processo siamo autorizzati a rettificare (se non a smentire) quanto si potrebbe desumere da una relazione di un giornale cittadino in questo processo. Da quel giornale apparirebbe che nell'affare Biasotti la Banca Cattolica di Udine fosse stata danneggiata di lire tremila, mentre è la pura verità che non ebbe nemmeno il danno di un centesimo.

### COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Venerdì 16 settembre — s. Cornelio martire. — Incomincia la quindicina del S. Rosario a S. Pietro martir.

Fiere e Mercati della Provincia  
Venerdì 16 settembre — UDINE.

Per la benemerita opera della stampa cattolica

E' dovere dei fedeli di sostenere efficacemente la stampa cattolica, sia negando o ritirando ogni favore alla stampa perversa, sia direttamente concorrendo a farla vivere e prosperare, nella qual cosa crediamo che finora non siano in Italia fatto abbastanza.

LEONE XIII Enc. 15 Ott. 1890.  
Luigi Bacchetti (Cividale) L. 250. — Membri della Federazione delle Casse rurali L. 35.60.

Visita preziosissima. — S. Ecc. Ill.ma e R.ma Mons. Francesco Isola, zelante Vescovo di Portogruaro, si favorevolmente noto agli Udinesi, ha voluto oggi onorarci d'una sua visita, che ci è riuscita di sommo conforto. Egli ci ha dato prova d'una benevolenza squisita, e ha fatti sicuri delle sue simpatie e della sua stima pel Cittadino Italiano, ci ha dichiarato ch'esso vien apprezzato, e letto con piacere nella sua diocesi, e ci ha incoraggiati ad essere fortes in bello, prudentes sicut serpentes, simplices sicut columbae. Non dimenticheremo mai una visita sì preziosa, e ne esprimeremo la più profonda riconoscenza al venerando, operoso Prelato.

Il principe di Napoli passerà domattina alle ore 7.40 per la nostra città alla volta di Vienna. Questo a rettifica di quanto abbiamo tra il dubbio ieri accennato.

La caccia all'italiano. — Continua, ad ogni treno proveniente dal confin austriaco, il miserando spettacolo del ritorno dei nostri connazionali, costretti a fuggire per salvare la vita dai Lucheni del paese alleato.

Scene desolanti raccontano essi e nella miseria che portano seco trovano un conforto d'esser arrivati vivi nella loro patria.

Seconda festa federale delle Casse rurali cattoliche dell'Arcidiocesi di Udine. — Ieri, giorno 14, sacro all'Esaltazione della Santa Croce, in R-manzacco si riunirono i Rappresentanti delle Casse rurali cattoliche dell'Arcidiocesi di Udine.

Ad onorare la bella festa intervennero i Rappresentanti della Casse rurali di Remanzacco, Attimis, Rivolto, Artegna, Tricesimo, Gorizica, Treppo Grande, Bertolo, Pozzo di Codroipo, Codroipo, S. Daniel, Tarcento, Buia, Talmassons e S. Andrat, Nimis, Paderno, Ariis, Praceinico, Palazolo dello Stella, Gradisca di Sedegliano. Onorarono l'adunanza di loro presenza, il R.mo e zelante Mons. Giuseppe Tessitori, quale rappresentante del Capitolo dell'insigne Collegiata di Cividale, il R.mo dott. Luigi Faidutti di Gorizia e il sac. Roberto Barbieri, Presidente della Casse Rurali di Verminigliano (Litorale Austriaco), nonché il R.mo Mons. Assistente Ecclesiastico e Segretario della Società Cattolica di Mutuo Soccorso Udinese.

Le Casse rurali di Treppo Grande e Bertolo resero decorosa la funzione, esponendo in Chiesa i sacri vessilli.

Alle ore 10 ant. nella Parrocchia fu cantata Messa solenne; con musica del bravo e distinto Maestro sig. Raffaele Tomadini, il quale sa mantenere il decoro e lustro dell'indimenticabile suo zio Mons. Iacopo Tomadini, gloria e onore del Clero friulano.

Dirigeva l'esecuzione lo zelantissimo cappellano locale, Missio Don Cornelio, il quale con tutto amore e sacrificio si dedica ad istruire i suoi bravi cantori. L'organo era maestrevolmente suonato dallo stesso compositore. Celebrò la santa Messa il M. R. Parroco locale, assistito dai sacerdoti Colautti e Bertolotti. La chiesa era parata a festa come nelle grandi solennità, e benché giorno feriale, i terrazzani concorsero in gran numero alla santa Messa.

All'Offertorio venne eseguito, per la prima volta, un motetto composto dal suddato maestro R. Tomadini, sul tema: *O Cruz, ave, spes unica, in hac triumph gloria*, il quale venne cantato a sole voci, e fu d'un effetto stupendo.

Dopo il Vangelo ascese il pergamino del dotissimo Parroco di Talmassons, Don Liberale dell'Angelo, il quale prese per tema del discorso le parole: *In hoc signo vinces*, simbolo di fede, coraggio, azione, preghiera. Il tema non poteva esser migliore, perchè adattatissimo alla bella festa dell'esaltazione della santa Croce. Il discorso fu eminentemente pratico e aggiunse nuovo fervore agli ascoltanti, già tanto accesi per l'incremento della causa cattolica e sociale.

Dopo la santa Messa i rappresentanti si recarono in casa del M. R. Missio Don Cornelio, il quale con gentilezza cordialissima offerse l'opera sua e dei famigliari per ben trattare i graditi ospiti che in numero veramente grande concorsero a rendere decorosa la seconda festa federale.

In sua casa si tenne in forma privata l'Adunanza dei rappresentanti delle Casse rurali. Al banco della Presidenza sedevano i Rev.mi Mons. G. Tessitori, Mons. Costantini, Assistente Ecclesiastico della Società Cattolica di Mutuo Soccorso Udinese, il Parroco Noacco Don Angelo di Casacco, e il Parroco Don Liberale dell'Angelo.

Apertasi l'adunanza colle preci d'uso e d'atosi il Cristiano salutò *Sia lodato Gesù Cristo*, si dè principio agli argomenti da trattarsi segnati nell'ordine del giorno.

Presero parte alla discussione il M. R. Parroco di Casacco, Presidente della Federazione delle Casse Rurali, ed i Parroci di Talmassons, Ariis, Castions di Strada, e conclusero parecchie cose d'interesse Sociale della Federazione.

Invitato il R.mo Dottor Faidutti a far sentire la sua feconda e pratica parola, accettò di buon grado, e brevissimamente compendì l'Azione, ed il movimento Cattolico dell'Arcidiocesi di Udine, esprimendo, la sua ammirazione fra la costanza, lo zelo, ed i sacrifici di cui i preposti tutti dell'Azione Cattolica danno splendide prove; soggiunse che il nobile esempio dato fino ad oggi, della operosità dei Cattolici dell'Arcidiocesi d'Udine, fu sprone ai confratelli d'oltre il Judri, dove mercè l'opera e il sacrificio dei più zelanti, si poterono ottenere buoni risultati. Il discorso del Dottor Faidutti fu applauditissimo.

Chiuse l'Adunanza il Presidente d'onore, Mons. G. Tessitori, pregando le più sincere congratulazioni ai Rappresentanti, a nome del R.mo Capitolo Cividalese, e facendo voti che sempre regni concorde l'unione Cattolica friulana, pel benessere morale e civile della Società e della Patria.

Datosi così termine alla festa Federale, i Rappresentanti le varie Società Federate s'unirono ad una modesta agape nella, quale regnò la più schietta armonia.

A rendere più gradita la refezione il R.mo Cappallano indovinò il pensiero dei Comitati, disponendo, che durante il pranzo venissero eseguiti vari e sceltissimi pezzi musicali, da un quintetto di filarmonici Cividalesi, diretti dal valente violinista Maestro Bellina.

A dare la stura ai discorsi e versi d'occasione fu il Rev.mo Parroco di Talmassons,

il quale propose che tutte le Casse Rurali favoriscano la diffusione del *Cittadino Italiano*.

Il Rev. Mons. Tessitori propose di mandare un telegramma al Santo Padre quale attestato d'ammirazione e riconoscenza per l'enciclica agli Italiani. Inoltre su proposta del Rev. Mons. Parroco Noacco venne approvato d'invviare altro telegramma a Sua Ecc. Ill. Mons. Arcivescovo.

Nuovamente parlò il dottor Faidutti, a favore della buona stampa cattolica, e invocò vivamente l'appoggio del Clero, del laicato onde cooperino a sostenere con decoro il giornale cattolico diocesano, il *Cittadino Italiano*. Anzi, seduta stante, dietro sua nobile proposta, si raccolse fra i presenti la somma di L. 35.60, « per la Buona Stampa ».

Di poi i rappresentanti della Cassa Rurale di Bertolo, con briose poesie friulane, resero più brillante l'agape.

E così ebbe termine la seconda festa federale delle Casse Rurali Cattoliche friulane. Facciam voti che spesso si ripetano così belle e simpatiche riunioni cattoliche.

Debbo qui riparare ad una dimenticanza. Su proposta del M. R. Parroco di Aris, l'adunanza esprime vivi sensi di gratitudine al cav. Mantica Presidente, della Cassa di Risparmio di Udine, per le nobili, imparziali parole di lode da lui dedicate alle Casse rurali cattoliche della Diocesi. Z.

**Ringraziamento.** — Con sentimento di vera riconoscenza presentiamo i nostri più vivi ringraziamenti alle rappresentanze della Federazione delle Casse rurali, che, mercè l'iniziativa dell'esimio dott. Faidutti, non vollero dimenticarsi del nostro *Cittadino Italiano*, promuovendo la gentile offerta che ci fu recapitata stamane. Il Cielo ricompensi la loro generosità.

**Lotteria Nazionale di Torino.** — La Lotteria Nazionale di Torino, che doveva chiudersi ed estrarsi oggi 15 Settembre, è stata prorogata, — *corbellatura* che tutti si aspettavano, tanto è solita!

Noi credevamo che almeno una volta non si lusingasse in modo tanto ridicolo il pubblico e che venisse ridata la fiducia, che in molti è perduta, per le più o meno umanitarie lotterie della nostra Italia. E dimandiamo se questa non sia una gran trappola tesa al pubblico, tesa alla stampa meditatamente ingannata e disautorata, e se non siano cose veramente anarchiche.

**Teatro Minerva.** — L'artista Ermete Novelli anche ieri sera, come sempre, si mostrò grande; i suoi atti sono naturali, spontanei, caratteristici.

Il dramma *Alleluia* di Praga è della vecchia scuola, ma è ridato nel suo colorito da un Novelli. Il tema è una festa d'occasione, che non si presta a far godere, ma che coincide con dolorose vicende, che tutto avvelenano.

A questo mondo è molto saper mostrarsi contenti. Ma certe espressioni di troppo spinto *verismo* potrebbero esser tolte, e pel drammatico insigne sarebbe tanto di guadagnato.

E mentre vorremmo scrivere del recitato monologo: *Parva favilla* ancora ci vien da ridere, perchè il brio naturale spiritoso, fa sempre buon sangue.

Stasera *Dramma nuovo*, in cui il Novelli quasi diremmo che s'incarna, ed un monologo.

Rimane qui per altre due rappresentazioni, nelle sere di domani e di sabato.

**In Tribunale.** — *Processo contro il Comitato Cattolico di Cividale.* Siedono al posto degli accusati, a piede libero: Costantini Mons. Luigi fu Cristoforo, d'anni 51; Bront D. Giacomo fu Giacomo, d'anni 38; Pittioni Giuseppe fu Domenico, d'anni 74; Strazzolini Feliciano fu Francesco, d'anni 44, tutti di Cividale.

L'imputazione cade sotto la sanzione dell'art. 395 capoverso 2° Codice penale, perchè gli accusati con un *Numero unico*, avrebbero a Cividale, il 19 febbraio 1898, offeso pubblicamente la reputazione del giornale locale *Forumituli*, in due articoli intitolati l'uno: *Il perchè di questo numero unico*, e l'altro: *Una carezza al « Forumituli »*.

I tre primi imputati sarebbero responsabili perchè ritenuti Presidente, Vice presidente e Segretario del Comitato Cattolico di Cividale, e lo Strazzolini, tipografo, sarebbe coinvolto a termini degli art. 4 e 5 dell'editto sulla stampa.

Il Tribunale è composto del Giudice dottor Zanutta, Presidente, e dei Giudici Antiga e Triberti, col P. M. Pavanello, Cancelliere Rizi.

Alla difesa siedono gli avvocati Caratti di Udine e Brosadola di Cividale; stanno per la parte civile gli avvocati Bertacoli di Udine e Pollis di Cividale.

Si sono costituiti parte civile il direttore ed il gerente del *Forumituli*, Fulvio e Tomat.

I testimoni complessivamente sommano a ventotto.

L'udienza si apre alle 10.10 antimeridiane, e vien fatta la chiamata degli imputati e dei testimoni.

Dopodichè l'egregio Presidente, usando di quel metodo che è per lui naturale sentimento oltre che dovere, propone si tenti un accomodamento soddisfacente per ambe le parti.

Dice che oggi si tratterebbe d'un processo di azione privata, che niente di bene apporterebbe al bel paese di Cividale, nel quale rimarrebbe uno strascico di discordie e di velati odii, i quali più che mai si ripercuoterebbero nelle elezioni amministrative del venturo anno, e che quindi se ne risentirebbero le conseguenze anche nel secolo venturo.

Desidera vivamente una sincera pace, e fa appello alle distinte persone che sono in Tribunale convenute pel processo, perchè si interpongano al conseguimento della stessa. All'uopo sospende la seduta per una mezz'ora.

Alle 11 entra il Tribunale, ma con carta bianca, dice il signor Presidente, il quale, ancora con lusinga di ottenere il suo intento, rimette l'udienza alle 2 pom.

Il signor Fulvio sembrerebbe disposto a un equo accordo, ma pare che abbia dei riguardi pel paese.

Alle 2 pom. si riapre la seduta, e si arguisce che la buona volontà del signor Presidente ottiene buon effetto con una pacificazione.

Il signor Fulvio ed il gerente accettano di recedere, e gli accusati, in omaggio ai consigli ed ai buoni uffici del signor Presidente stesso, accettano egualmente di recedere.

In seguito a che viene estesa una dichiarazione, colla quale i querelanti affermano di non aver avuto l'intenzione di offendere il Sig. Fulvio ed il suo partito, ma di aver voluto rispondere ad alcune corrispondenze nel *Forumituli* pubblicate, e si obbligano a pagare lire 400.

Ed il verbale di recesso, pel quale è stato dichiarato non luogo a procedere, porta che il recesso è scettato dai querelanti e che i querelanti sono condannati nelle spese del giudizio.

La sentenza è stata pronunciata alle 4 pomerid.; nel frattempo sono successi incidenti comici. Quando il Tribunale aspettava le parti per la stesa e firma del verbale di recesso, il Fulvio si era incoscientemente allontanato, e le insistenti ricerche per ritrovarlo sono riuscite inutili. Tanto che si era ripresa la seduta e si era in procinto di un rinvio del processo, e solo allora è capitato il sig. Fulvio. Ma intanto il gerente, — conquellante, — era a sua volta in gro per rintracciare il proprio principale, e allora si è dovuto andare in cerca di lui, che finalmente è stato ripescato.

Alle prime ore di quest'oggi dopo lunga malattia cessava di vivere

Angela Pagani ved. Calligaris  
d'anni 81

I figli, il genero Luigi Marchesetti e la nipote, danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo domani Venerdì 16 corr. alle ore 8 ant. partendo da la casa di Via Aquileia N. 11.

Il presente serve di partecipazione personale.

Udine, 15 settembre 1898.

**Corriere commerciale**

Grani. — Frumento da L. 18 a 18.50 — Segala da L. 12 a 12.75 — Granoturco da L. 10 a 13.—

Frutta. — Pere da L. 14 a 30 — Mele da L. 8 a 11 — Susine da L. 8 a 14 — Pesche da L. 12 a 36 — Uva da L. 20 a 45 (cesata Quint. 3.10) — Noci a L. 35 — Fichi da L. 8 a 14.

**INFORMAZIONI PARTICOLARI del « Cittadino Italiano »**

Roma, 15. — Lunedì per disposizione del Papa si celebreranno solenni suffragi all'anima dell'imperatrice Elisabetta, nella chiesa Traspontina.

Il governo fa arrestare molti individui sospetti d'anarchismo, alcuni anche stranieri. In un giorno solo ne vennero arrestati circa novanta. Tra loro c'è Pessini, amministratore dell'*Avanti*, il cui numero di ieri fu sequestrato. Pelloux intende anche spedir molti agenti di polizia all'estero a sorvegliarvi gli italiani.

Caselli, consigliere di Cassazione, fu promosso a presidente di sezione in questa Corte di Roma.

Si fanno grandi sforzi per rappattumare Zanardelli e Rudini.

Fu sequestrata la *Voce della Verità*. Quanto prima si sequestreranno anche gli annunci dei liberali.

Berlino, 15. — L'imperatore è già partito per Vienna, con treno speciale.

La *Frankfurter Zeitung* non avrà più accesso in Austria, per un articolo irriverente verso l'imperatrice.

Lucerna, 15. — Dicesi che all'indirizzo di Lucheni giungono molte lettere, anonime o con nomi falsi, le quali gli fanno plauso.

Lo stesso avvenne col Caserio. Il malfattore è ubriaco d'ambizione: voleva e vuole che si parli di lui. Ha pregato con lettera il Presidente della Confederazione di farlo giudicare dal governo di qui, non essendo stata abolita a Lucerna la pena di morte. Anzi questa fu applicata pochi anni fa ad un altro italiano, Gatti di Monza, che aveva ucciso una maestra. Invece sembra accertato che il giudizio seguirà a Ginevra in ottobre, davanti alle Assise, in seduta straordinaria.

Ginevra, 14. — Il giudice incaricato della procedura contro Lucheni interrogò alcuni testimoni, che confermano generalmente i particolari già noti. Occorre rilevare che, fino al momento in cui si mise il Lucheni in vettura per condurlo al palazzo di giustizia, tutti credevano ch'egli avesse assassinato l'imperatrice con un semplice pugno. Fu dallo stesso Lucheni che gli agenti di polizia appresero l'esatta verità. Parecchi dei testimoni, gendarmi specialmente, dichiararono di avere visto il Lucheni stazionare dinanzi all'*Hotel Beau Rivage*. (E perchè non lo sorvegliarono d'avvicino, essendo egli stato lì molte ore ad aspettare, in atteggiamento sospettissimo?) Lucheni ammise il fatto; confessò anche di avere parlato con un uomo dalla barba bianca e che teneva un ombrello; ma afferma non essere costui nè italiano, nè complice.

Son arrivati parecchi funzionari austriaci per eseguire un'inchiesta, e fanno pratiche per raccogliere informazioni, accompagnati ovunque dal brigadiere di polizia ginevrina Kohlenberg. Assisteranno a parte dell'interrogatorio di Lucheni, specialmente per conoscere i suoi precedenti e determinare in quali località egli soggiornasse.

Si annunziano che vennero operati ieri cinque arresti di anarchici, sospetti di complicità con Lucheni, la notte dal martedì al mercoledì. Vennero pur fatte perquisizioni in parecchie case del quartiere di *Plain Palais*, ove si operarono altri dieci arresti, la maggior parte per mancanza di permesso di soggiorno.

Ginevra, 15. — Il Dipartimento di giustizia e polizia emanò quindici decreti di espulsione.

Berlino, 15. — Il principe Cristiano della Schlesvig Holstein rappresenterà la regina d'Inghilterra ai funerali dell'imperatrice Elisabetta.

**Dispacci Stefani e particolari (Servizio diretto del « Cittadino Italiano »)**

Congresso di legislazione doganale Anversa, 14. Il delegato italiano Imperiali partecipò al congresso internazionale di legislazione doganale l'adesione del congresso economico di Torino. Tullio Minelli comunicò l'adesione di Stringher (di Udine) i ringraziamenti di Luigi Luzzatti per la sua nomina a presidente onorario.

L'arciduca Francesco Ferdinando Vienna, 14. — La *Wiener Abend Post* dichiara assolutamente infondata la voce raccolta dai giornali francesi circa una malattia dell'arciduca Francesco Ferdinando. E' altresì infondata che l'arciduca farebbe nuovamente un lungo soggiorno nel sud.

Pericolo corso da un principe Tunisi, 14. — Mentre il figlio primogenito del Bey tornava in vettura, sulla strada di Marsa, alla residenza di Dermeh, esplosero due colpi d'arma da fuoco, tirati da un individuo vestito all'europea. Credesi che non si tratti di un semplice accidente di caccia. Il principe non fu colpito.

Le Cortes sospese Madrid, 14. — Sagasta lesse alle Cortes un Regio Decreto che ne sospende le sedute. Il protocollo della pace fu approvato con 151 voti contro 46.

L'imbroglio Dreyfus Parigi, 15. — Se il governo acconsentisse alla revisione del processo Dreyfus,

ci sarebbe pericolo d'una sollevazione popolare e fors'anche di ammutinamenti nell'esercito.

Il colonnello Picquart, tuttora detenuto, ha querelato l'*Eclair*, per accuse ch'ei dice menzognere.

**Nell'isola di Creta**

Candia, 14. — L'ammiraglio inglese ordinò al governatore di disarmare i musulmani entro 48 ore. I turchi consegnarono agli inglesi 20 colpevoli dei recenti disordini. I basci-buzuk accettano il disarmo.

La Canea, 14. — Il governatore generale autorizzò il governatore di Candia a consegnare agli inglesi un bastione delle fortificazioni e il prodotto delle decime.

La Turchia ha inviato istruzioni, con cui chiede alle grandi potenze la nomina d'una commissione internazionale per punire i colpevoli e operare il disarmo. Il governatore generale pregò le autorità internazionali di sospendere qualunque soluzione, fino alla decisione delle potenze. E' arrivato a Suda, col piroscafo *Entella*, il battaglione italiano.

Londra, 14. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Confermasi la notizia dell'invio di una nota della Russia che chiede alle Potenze un'azione energica riguardo a Creta.

Il *Times* ha da Candia che i cristiani cretesi si concentrano e marciano su Candia. Il console inglese sostiene che le truppe turche fecero fuoco sugli inglesi. A Candia sarebbero state bruciate vive 600 persone, fra uomini, donne e fanciulli.

**Nuovo conflitto italo-colombiano**

Londra, 14. — Avendo il governo colombiano declinato di riconoscere nel ministro d'Inghilterra a Bogota la rappresentanza degli interessi italiani durante l'assenza del titolare della Legazione d'Italia, il governo italiano ha dichiarato che in tal caso deve anche venire meno la missione del ministro della Colombia in Italia. Rimarrebbero così sospesi i rapporti diplomatici tra i due paesi.

**Uragano nelle Barbados**

Londra, 15. — Sabato imperversò un uragano nelle Isole Barbados, cagionando danni enormi. Vi sono 200 morti, e 40 mila persone senza tetto. Parecchie navi andarono distrutte.

**Il principe di Napoli**

Napoli, 15. — Questa mattina alle 8.20 il principe di Napoli, ossequiato alla stazione dalle autorità, è partito per Vienna, ove rappresenterà re Umberto ai funerali dell'imperatrice Elisabetta.

Antonio Vittori gerente responsabile

**SI CHIUDE**

OGGI

Giovedì 15 corrente

Alle ore 10 precise

La Vendita dei biglietti della

GRANDE

LOTTERIA DI TORINO

**MALATTIE degli OCCHI**

difetti della vista

SPECIALISTA dott. GAMBARTO

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuato il sabato e la domenica.

Al sabato sarà a Pordenone all'Albergo delle Quattro Corone dalle 9 alle 11.30.

Visite gratuite ai poveri: Lunedì, mercoledì venerdì, ore 11 - Farmacia Girolami.

**UVA**

La ditta *Liva-Menis* avverte la sua spettabile Clientela d'aver di già caparato delle eccellenti qualità di *Uva* per il taglio delle nostrane. Come negli anni precedenti il socio Menis si porterà la pross. vent.settimana nell'Italia Merid. per assistere di presenza alla vendemmia ed alle spedizioni, a maggior garanzia dei clienti. Oltre i soliti tipi la Ditta può fornire il rinomato *Tauraso* di molto superiore al Raboso, quantunque meno costoso.

Per i prezzi e commissioni rivolgersi o alla Ditta in Artegna od al signor *Domenico Franzil* via Daniele Manin, N. 3, UDINE.

Le inserzioni per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del "Cittadino Italiano" via della Posta 16, Udine.

Questo Collegio Convitto (che nel prossimo anno scolastico si aprirà in locale provvisorio, ma che in seguito avrà ampio fabbricato in una delle più amene posizioni della città) è fondato dall'Eccellentissimo mons. Arcivescovo nostro per offrire ai giovani di civile famiglia una compiuta educazione religiosa e letteraria che li renda sostegno e decoro non meno della famiglia che della Patria.

**COLLEGIO CONVITTO  
—●— ARCIVESCOVILE  
DI UDINE**

L'istruzione comprende nel prossimo anno le classi elementari superiori, e la prima classe ginnasiale. — Gli insegnamenti verranno impartiti da maestri e professori patentati a norma dei programmi governativi. — Alle scuole annesse al Collegio verso modicissima retta mensile, potranno esser iscritti anche alunni esteri. Per avere il programma del nuovo Collegio e per ulteriori schiarimenti dirigere le domande per intanto al M. R. D. Francesco Ostermann — Curia Arcivescovile — Udine.

**VOLETE LA SALUTE??**



Il Ferro-China-Bisleri mi ha pienamente corrisposto nelle forme di digestione lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI  
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il Ferro-China-Bisleri posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI  
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il Ferro-China-Bisleri è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO  
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.  
Re d'Italia.

**F. BISLERI E COMP. - MILANO**

**Abbonamento straordinario al CITTADINO ITALIANO da oggi a tutto 31 dicembre 1898 lire 5. - Abbonamento del Sabato lire UNA a tutto 31 dicembre 1898.**

**LIBRERIA DEL PATRONATO  
UDINE - Via della Posta, 16 - UDINE**

I BENI DI MONTIGNÉ — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

DUE INNI DI S. S. LEONE XIII, con versione italiana del prof. G. Brunelli; volumetto elegantissimo in caratteri diamante. — Op. di pagine 48, lire 1.

LE CONGREGAZIONI RELIGIOSE E I NOSTRI TEMPI per Nicolo Prodromo. — Op. di pag. 64, centesimi 50.

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1,50.

OSPITI DI OLTR'ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

VITA E DOTTRINA DI GESÙ CRISTO estratta dai Santi Evangelii, con analoghe spiegazioni e riflessioni ad uso del popolo cristiano. Per Mons. Pietro Cappellari Vescovo titolare di Cirene. Volumi 2 in sedicesimo. Ogni copia L. 2,50 — per posta L. 2,80.

LA CASA DEI CELIBI — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

BREVE MODO DI praticare l'esercizio della VIA CRUCIS. — Op. di pag. 40, prezzo cent. 10.

UN DUELLO — Romanzo, traduzione dal francese di Aldus; pag. 373, prezzo lire 1.

SERMONES QUI D. THOMAE TRIBUNATUR ex codice membranaceo saeculi XIII excerpti, nunc primum in lucem editi curante Sac. I. B. Lotti. — Volume di pag. 380 in octavo reale, elegante e nitida edizione, prezzo L. 5.

UN DRAMMA IN PROVINCIA — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 350, prezzo L. 1.

PRECETTI DI ARTE DEL DIRE, con un piccolo dizionario di voci errate o improprie, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.—

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1,50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

**PREMIATO**

CON

**Diploma e Medaglia d'oro**

all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897

CON

**Grande Diploma d'onore e Croce**

all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897.

E CON

**Medaglia d'oro di 1. grado**

all'Esposizione Nazionale di Roma 1898.



**ORARIO FERROVIARIO**

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE
M. 1.52	D. 4.45	M. 7.51	M. 8.03
O. 4.45	O. 10.05	M. 14.55	M. 14.39
M. 6.05	O. 10.50	M. 18.29	M. 20.10
D. 11.25	D. 14.10	COINCIDENZE. — Da Portogro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.	
O. 13.20	M. 17.25	DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO
O. 17.24	M. 18.30	M. 6.40	M. 6.20
D. 20.23	O. 22.25	O. 8.55	M. 9.—
(*) Questo treno si ferma a Pordenone.			
(**) Parte da Pordenone.			
DA UDINE A PONTREBA	DA PONTREBA A UDINE	DA CASARSA A SPILIMB.	DA SPILIMB. A CASARSA
O. 5.50	O. 6.10	O. 9.10	O. 7.55
U. 7.55	D. 9.20	M. 14.35	M. 18.15
O. 10.35	O. 14.39	O. 18.40	O. 17.30
D. 17.05	O. 16.55	DA CASARSA A PORTOGRO	DA PORTOGRO A CASARSA
O. 17.35	D. 18.37	O. 5.45	O. 8.10
DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	O. 9.13	O. 13.05
M. 6.06	M. 7.05	O. 19.05	O. 20.45
M. 9.50	M. 10.33	Tramvia a vapore Udine-San Daniele	
M. 12.—	M. 14.15	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
M. 17.10	M. 17.56	R. A. 8.—	R. A. 8.30
M. 22.05	M. 22.43	R. A. 11.20	R. S. T. 12.22
(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi			
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	R. A. 14.50	R. A. 15.15
O. 3.15	O. 7.33	R. A. 18.—	R. S. T. 19.25
M. 8.—	M. 9.—		
D. 15.42	D. 17.35		
O. 17.35	M. 20.45		

**Martinuzzi Francesco**

Piazza S. Giacomo-Angolo Giacomelli

**Specialità Arredi Sacri e stoffe per ecclesiastici**

Telerosa per confraternite, cotonina rossa, gialla, per tende, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moiré seta, stoffe uomo e donna, drap de Dame, flanelle bianche e colorate per camicie. Tele cottonine, tovagliate candide, jute per mobili, guipon, per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, tralici e lana da letto, coperte lana, cotone, copertori e impermeabili.

Prezzi di tutta onestà  
Gratis — Campioni e prezzi a richiesta